

su basi precarie

## Vescovi UE: no all'aborto come diritto umano

**DOTTRINA SOCIALE**

20\_07\_2023



La commissione etica dei vescovi della Comece, il consiglio episcopale delle Chiese nazionali dei Paesi membri dell'Unione Europea, è intervenuta il 18 luglio scorso a proposito della richiesta di inserire l'aborto tra i diritti umani. Lo ha fatto riproponendo un proprio **documento** degli inizi del 2022, allora pubblicato in risposta alla proposta del presidente francese Emmanuel Macron riguardante appunto l'inserimento nella Carta

dei diritti fondamentali dell'Unione Europea del diritto all'aborto.

**La dichiarazione ora riproposta esprimeva in sei motivazioni la propria**

**contrarietà al riconoscimento del diritto all'aborto:** 1) andrebbe contro la tradizione umanistica che i Padri fondatori volevano animasse l'Unione; 2) In nessun punto della legislazione internazionale si parla di diritto all'aborto; 3) secondo i trattati europei l'Unione non ha competenza in materia; 4) La Corte europea per i diritti umani non ha mai accolto l'idea di un diritto all'aborto, piuttosto ha sempre parlato del diritto alla vita; 5) La dottrina generale della Corte europea dei diritti dell'uomo è che nelle questioni che coinvolgono più di un diritto umano fondamentale e su cui cittadini ragionevoli e Stati democratici hanno opinioni diverse, lo Stato membro gode di un "ampio margine di apprezzamento" nel modo in cui tali diritti sono bilanciati .... e la grande maggioranza degli Stati ha statuti specifici che impongono requisiti e limiti alla pratica dell'aborto; 6) La modifica della Carta dei diritti fondamentali dell'UE richiederebbe una procedura molto complessa.

**Ci si chiede se queste argomentazioni possano essere sufficienti ed efficaci.**

Come si può notare esse si muovono tutte dentro l'attuale configurazione del diritto internazionale e dell'istituzione dell'Unione Europea e cercano di porre in evidenza delle contraddizioni tra la richiesta di inserire quello all'aborto nell'elenco europeo dei diritti umani e la prassi e la legislazione dell'Unione. È però evidente che tali contraddizioni possono essere facilmente superate dai sostenitori della orrenda proposta. Potrebbero dire che la loro richiesta rientra benissimo nella "tradizione umanistica" dei Padri fondatori; potrebbero argomentare che se in nessun punto della legislazione internazionale si parla di diritto all'aborto bisognerebbe cominciare finalmente a farlo; l'operato della Corte europea per i diritti umani non è un punto di valida certezza in campo etico e legislativo; eppoi la lunghezza della procedura è proprio un non-argomento.

**Per dirla in altri termini:** nel documento in questione mancano gli argomenti fondamentali, quelli che vengono prima anche della legislazione internazionale, della prassi dell'Unione o della Corte europea sui diritti umani. Mancano i fondamenti di diritto naturale e divino che invece i vescovi dovrebbero sempre riprendere, accanto ad altre considerazioni più giuridiche e politiche. Basare i propri argomenti non sui fondamenti ultimi e assoluti ma su pseudo-fondamenti contingenti e relativi produce ben pochi frutti. La commissione ha ragionato troppo secondo i codici dell'Unione dentro la quale opera, ma di cui non è un elemento funzionale.